



**Leyland**

EDUCESIONARIA

Mini - Austin - Morris - Triumph - Rover - Jaguar - Sherpa

SEDE (Esposizione - Assistenza - Ricambi)

MONTESILVANO - C.so Umberto (Via Naz. Adriatica Nord) -  
Tel. 837356 - 837385 - 839873.

L. 2.000 per le prime 15 pag., 100 per ogni pag. in più, max. L. 500 e RCHI DI CRON. da. totale L. 2.000, se oltre 500 class. e IVA 14%. Posti. di rigore esente del 30%

per L'AQUILA, AVEZZANO, SULMONA - Piazza Palazzo, 11 - L'AQUILA, Tel. 22.042 (22.044 - 22.045) | Giovedì 14 dicembre 1978  
UFFICI S.I.P. (P.ubb.) per PESCARA, CHIETI, TERAMO - Via N. Fabrizi 208 - PESCARA, Tel. (085) 31966

**Pettorano sul Gizio. Monsignor Amadio nel paesino della valle Peligna riesce un'altra volta a creare un putiferio**

## In visita pastorale il vescovo ci va con i carabinieri



**Amadio cosa risponde? «Non accetto imposizioni»**



Francesco Amadio

Da più parti è stato definito come un pastore che non ama scendere tra le sue pecorelle preferendo chiudersi in se stesso dopo aver assunto posizioni intransigenti.

Il riaffermare ad un anno di distanza della vicenda nella quale fu coinvolto da un lato don Pasqualino Iannamorelli e dall'altro l'intera comunità di Pettorano sul Gizio lo ha messo in serio imbarazzo: «Una cosa ormai passata — ci ha detto — della quale sarebbe bene non parlarne più per non riaccendere gli animi».

Ma la popolazione di Pettorano evidentemente la pensa in maniera diversa. Vuol sapere perché don Pasqualino fu allontanato dalla sua parrocchia.

«I veri motivi non si possono spiegare — il vescovo di Sulmona parla serenamente con l'aria del buon padre di famiglia costretto a punire uno dei suoi figli troppo discoli — ma è chiaro che l'allora parroco di Pettorano non fu allontanato perché faceva la scuola o stava in mezzo ai poveri. Il fatto è che don Pasqualino Iannamorelli si era completamente isolato dal resto della comunità ecclesiastica ignorando i suoi colleghi ed il suo stesso vescovo».

Perché non ha spiegato ai fedeli di Pettorano i motivi di questo allontanamento? Perché ha rifiutato ogni colloquio con questa gente?

«La verità non è questa. Non ho mai rifiutato di parlare con le persone, di ricevere qualcuno, ma non accetto imposizioni, lei capisce?»

E i carabinieri?

«Ma quelli certamente non li ho chiamati io. Sono venuti forse perché lo hanno ritenuto opportuno ma non sono stato io a chiedere il loro aiuto».

«L'improvvisa massiccia presenza di carabinieri appare come una offesa al buon nome di un intero popolo che si è visto scambiato per un covo di delinquenti». Così la gente di Pettorano sul Gizio ha reagito all'episodio che ha visto come protagonista il vescovo di Sulmona mons. Francesco Amadio nella sua ultima visita pastorale al paesino della Valle Peligna. Una mossa sbagliata evidentemente oluta da lui o da qualcun altro che non ha fatto altro che inasprire gli animi già di per se accesi per una polemica che scoppiata improvvisamente un anno fa con l'allontanamento dell'allora parroco don Pasqualino Iannamorelli, sta conoscendo in questi giorni nuovi e difficili momenti in seguito al rifiuto del vescovo stesso di recarsi ad un'assemblea popolare nel corso della quale avrebbe dovuto chiarire i motivi di questo suo provvedimento.

La protesta è scoppiata improvvisamente. La popolazione si è mobilitata perché non ha accettato quella che ha definito una posizione di intransigenza.

E lui? Il vescovo? Monsignor Amadio si dichiara disposto al colloquio a dare spiegazioni anche se lascia intendere che non potrà fornirle — quelle vere e particolari almeno — ma fa capire che il provvedimento lo ha dovuto adottare perché era inevitabile.

L'incomprensione dunque è destinata a continuare e le posizioni di forza (quale il volontario esonero dalle lezioni di religione degli scolari di Pettorano) ci saranno anche in futuro.

**«Una visita armata come i gerarchi fascisti»**

«Un popolo è stato offeso» questo il titolo di una dura presa di posizione del Pci di Pettorano sul Gizio sulla «visita armata» di mons. Amadio nella cittadina peligna. Ecco il testo per intero.

«Il vescovo Amadio (al quale rivolgiamo l'invito ad amare anche il prossimo) si è recato a Pettorano scortato da un plotone di carabinieri armati alla maniera — crediamo — dei gerarchi fascisti».

«I comunisti di Pettorano protestano sdegnati contro l'abuso di un uomo di Chiesa che ha creduto di poter offendere impunemente la dignità civile di tutta una cittadinanza pacifica e democratica».

«I pettoranesi non sono "brigatisti rossi" né sequestratori di persone. Pertanto a nessuno deve essere consentito di nutrire sospetti sulla loro condotta morale e civile».

«Al vescovo di Sulmona, al prefetto dell'Aquila e alla tenenza dei carabinieri di Casteldisangro ricordiamo con dura fermezza che gli italiani pagano le tasse per avere un servizio efficiente di ordine pubblico e non per consentire che un vescovo qualsiasi possa offendere impunemente tutto un popolo. Firmato sezione Pci di Pettorano sul Gizio».

Il Messaggero  
1878  
1978

Veniretti

15 dicembre

nel numero  
del Messaggero

in regalo!  
un inserto  
di 32 pagine

la prima  
dispensa  
di notizie  
dall'Abruzzo

